

Omelia per l'Assunzione della B.V. Maria

Cattedrale di Parma, 15 agosto 2017

All'inizio della celebrazione il richiamo ad alcuni drammi che stiamo vivendo diventa appello alla conversione e invito alla richiesta di perdono.

Maria è assunta in cielo: *“Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della Vita”*. **Oggi è festa della Chiesa** perché Maria ne è singolare membro e ne è figura.

È **festa del Cristiano** e di ogni persona umana.

È **festa d'estate**. Un'estate torrida, secca, e arida. Il cuore piange a vedere così arse le nostre campagne e colline e forse questo ci fa toccare più da vicino la situazione di tante terre che soffrono perché non hanno acqua o sono stati privati di questo bene così prezioso. La mancata responsabilità, la non preveggenza, il disinteresse sono certamente complici di una situazione che ci vede, in forme diverse, colpevoli. Preghiamo perché il Signore ci dia la pioggia, l'acqua che ci serve, perché i cuori si convertano e chi governa compia scelte coraggiose.

È **festa delle donne**: ne parliamo tra i contrasti più acuti. Non si può dimenticare la violenza patita, la tratta che porta sulle nostre strade ragazze giovani, quasi bambine alla mercé di sfruttatrici e sfruttatori, e di clienti nostrani che tengono alta la richiesta... Non possiamo dimenticare altre forme di svilimento della donna in un contesto che è arido di umano molto di più dei nostri campi che implorano la pioggia.

Guardiamo Maria, al segno che l'Apocalisse ci offre, preghiamola, chiediamo perdono del male che anche noi facciamo, convertiamo il nostro cuore perché generi atti veri di purezza, di fedeltà, di carità.

Omelia

Oggi celebriamo Maria e lo facciamo insieme ai fratelli ortodossi, che tanto amano Maria e celebrano la festa di oggi con il titolo di Dormizione di Maria. Per entrambi Maria è assunta, portata in cielo in anima e corpo. **Maria è Madre che unisce i suoi figli** ortodossi e cattolici che la celebrano nello stesso giorno. Come tentano di fare tante mamme...

Con questa solennità **siamo davanti alla fine della vita terrena di Maria**, del suo percorso che è iniziato con l'abbandono convinto e gioioso nelle mani di Dio e che ora continua nella sua maternità che non viene meno in cielo, anzi assume una forza singolare. E noi **la invociamo sentendola madre, certi che ascolta le nostre preghiere**. L'iconografia ortodossa descrive Maria che viene portata – come una bambina – tra le braccia di Gesù in Paradiso. Non è più lei a cullarlo, a prenderlo in braccio, ora è presa in braccio dal Figlio che la vuole con sé. **Maria che per prima ha preso in braccio Gesù appena nato, ora è la prima che viene presa in braccio in anima e corpo e portata in Paradiso**. In Lei, per prima, la Risurrezione del suo Figlio assume quella pienezza che avrà per tutti noi alla risurrezione della carne.

Guardiamo in alto, al segno della *“donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle”* per avere la prospettiva della nostra vita.

L'immagine successiva dell'Apocalisse descrive la via che l'ha portata in Cielo.

La sua vocazione unica ha preso la strada della persecuzione fin da subito. Maria patisce l'incuranza dei potenti che la vogliono a Betlemme per il censimento; soffre l'esclusione perché incinta, la violenza omicida di Erode che anticipa la macchinazione che porterà Gesù in croce e Lei, martire, sul calvario sotto quel legno, ultimo passo di rifiuti e di calunnie verso il Cristo. E quando si rifiuta il Figlio, si trapassa il cuore della Madre come Simeone le aveva preannunciato. La via della persecuzione è stata patita da Maria e lei sa capire chi per suo Figlio è perseguitato (come i martiri, come padre Kolbe di cui abbiamo celebrato la memoria nel giorno vigilare).

Ma è sua anche la via della misericordia che Lei prende da subito già nel suo Sì. Il suo più grande atto di misericordia verso di noi è accettare la Maternità di Dio per noi, che poi si rivela in tanti altri modi. Va da Elisabetta a servirla nella sua sorprendente gravidanza; a Cana di Galilea i suoi occhi di donna intuiscono il venire meno della gioia, del vino, e Lei sollecita a Gesù il primo segno, lasciandoci **il testamento più grande "qualunque cosa vi chiederà, fatela!"**. È Lei che tiene insieme la chiesa e resta madre anche di chi ha abbandonato suo figlio tradendone l'amicizia. Per questo la invociamo per l'unità delle famiglie, della case religiose, della Chiesa. Significativa la leggenda orientale che vuole al momento della dormizione di Maria gli apostoli attorno a Lei, come in una pentecoste rinnovata. Non è soltanto come la grande scena del saluto a chi muore, ma è l'affidamento al Signore che la prende con sé. È la consegna di noi stessi a Lui, avendo Maria come tramite, come compagna anche del viaggio definitivo e decisivo. Per questo è bello pregarla *"adesso e nell'ora della nostra morte"*, perché sia Lei a venirci incontro, caso mai con il volto conosciuto della nostra mamma.

C'è un segno in cielo: *"una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle"*, che va colto e ci guida a raggiungerla perché **la nostra vita** non è un girare a vuoto, un viaggio circolare chiuso in se stesso, ma **ha una meta precisa: essere con il Signore Gesù in paradiso, dov'è la sua e la nostra Madre**.

Non è melenso o zuccheroso **il culto a Maria** ma, come le madri vere sanno trasmettere, è **passaggio di vita che entra dentro la nostra storia**, si innesta nel nostro cuore, schiarisce la nostra mente che si interroga.

Oggi è giornata che fa pensare alla **grandezza delle donne come Maria che**, senza dirlo, senza pretendere la notorietà, **danno la vita perché il Signore faccia in loro grandi cose per le persone che le avvicinano**.

Non c'è bisogno di dire altro. Ognuno ha davanti a sé volti e tracciati di vita che parlano da soli, che bisogna essere capaci di riconoscere, di assecondare, di ringraziare. Di loro parla Maria nel magnificat. Possiamo dire che l'Onnipotente fa in loro grandi cose, le soccorre, le fa interpreti della sua Misericordia. Loro ci parlano dell'essenziale, di cioè che conta, con la forza delle donne capaci come nessun altro, di piantarlo nel cuore dell'umanità, come il sorriso della mamma che insegna al bambino, appena nato, a sorridere al mondo.

Al termine della celebrazione un pensiero e la preghiera per i presbiteri che assumeranno altri servizi e le comunità coinvolte in questi trasferimenti.

Infine il saluto a quanti si stanno adoperando per il bene della collettività e a tutti coloro che soffrono il peso della solitudine, della povertà, del lutto... E il grazie a coloro che si fanno – sull'esempio di Maria – loro prossimi.

+ Enrico Solmi